

SIRACIDE

Siracide CAP. 18 versetti 30-33

Martedì 14.10.2014

Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri. Se ti concedi lo sfogo della passione, essa ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici. Non rallegrarti per i molti piaceri, per non impoverirti con i loro costi. Non ridurti in miseria per i debiti dei banchetti, quando non hai nulla nella borsa, (perché sarà un'insidia alla tua propria vita).

Mirella: *Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri.*

Il Saggio ci invita alla ricerca del dominio di noi stessi, ponendo un freno alle passioni e ai desideri sia di natura carnale che materiale come il denaro e gli oggetti inutili.

Possedere è cosa buona, ma il problema inizia quando i beni posseggono noi, o diventano per noi un'ossessione. Gesù ha detto: "Nessuno può servire due padroni, perché odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza." (Mt6,24) Massimo il Confessore sostiene che il peccato non inizia con il possesso del denaro, ma con il "suo cattivo uso" (Centurie sulla carità, 3,4) Ciò che vale per il denaro è vero anche per ogni altro genere di beni: francobolli, macchine, ecc...., li si ricerca in maniera sfrenata e li si accumula. I Padri della Chiesa fanno queste distinzioni: l'attaccamento del cuore al denaro, cioè l'avarizia il desiderio di acquisire sempre di più, cioè l'avidità l'ostinazione nel possesso, cioè la tirchieria. S. Francesco proibiva ai frati di toccare monete, poiché il denaro prima o poi giunge ad occupare il primo posto, cioè diventa un idolo. La S. Scrittura ricorda che "Chi ama il denaro non è mai sazio di denaro e chi ama la ricchezza non ha mai entrate sufficienti." (Qo5,9) Gesù dice "Dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore". "Date e vi sarà dato" (Lc6,38)

S. Giovanni Climaco dice: "Un piccolo fuoco è sufficiente per bruciare una grande quantità di legna; e con l'aiuto di una sola virtù si vincono tutte le passioni: si chiama distacco..."

Si comincia a vincere le passioni ponendosi dei limiti, dei freni, poi col tempo si impara a dare il giusto valore alle cose e pian piano si raggiunge il distacco da esse e finalmente si è liberi. Chi, invece, si abbandona ai propri desideri sarà trascinato da una passione all'altra in un vortice frenetico. Oggi la società tende a giustificare e a considerare normali quelli che sono passioni e desideri impuri, ma attenzione perché il Saggio dice:

Se ti concedi lo sfogo della passione, essa ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici

Il Siracide, già al cap.6,4 aveva affermato: "Una passione malvagia rovina chi la possiede e lo rende zimbello dei suoi nemici". Ricordo Sansone (Giudici16,23-31), che, ormai in preda alle passioni, s'innamorò di Dalila e le confessò il segreto della sua forza, che proveniva dai suoi lunghi capelli. Ella lo addormentò e gli fece radere le sette trecce del capo....e la sua forza si ritirò da lui, perché aveva perso la benedizione del Signore. Dopo averlo accecato, i Filistei lo costrinsero a fare il buffone e divenne lo zimbello di tutti. Era consacrato a Dio, avrebbe dovuto vivere da asceta, invece si diede alla bella vita fatta di feste, vino e donne e finì per diventare lo zimbello di tutti.

Debole e cieco, invocò Dio col cuore e fu ascoltato. Riebbe la forza per far crollare il tempio e le sue colonne. Ogni società ha le sue colonne: il denaro, il potere....ma non ha la solidità che ostenta. Sansone ci insegna che non dobbiamo abbandonarci alle passioni, ma anche che è tempo di far crollare la superficialità della fede e le false ideologie che ci accecano, per riprenderci la nostra dignità di figli di Dio.

Non rallegrarti per i molti piaceri, per non impoverirti con i loro costi.

Il Figliol prodigo ci ha insegnato che il denaro finisce presto, se ci si dà ai bagordi e, terminato il denaro, si perdono anche tutti i compagni di baldoria..

I molti piaceri, le grandi feste ricche di lautissimi banchetti, tutti i bagordi e le baldorie costano molti soldi ed il risultato finale è l'impoverimento di chi vi si abbandona, perché i soldi prima o poi finiscono, i compagni d'avventure se ne vanno e lasciano nel cuore tanto amaro, tanto freddo e solitudine. Ci si accorge allora di aver toccato il fondo sia dal punto di vista morale che materiale. Oltre ai soldi si è persa quel po' di dignità di cui necessitiamo per l'autostima e l'amore per la vita. La vita dei bagordi poteva sembrare in apparenza bella e divertente, non mancava di nulla: cibi saporiti, vino in quantità e sesso senza limiti.

Ma tutto questo è pazzesco, sempre al limite dell'eccesso e chi lo vive non ha pace. "Voglio una vita spericolata, di quelle che non dormi mai"- canta Vasco Rossi con molti giovani, ma il Saggio ci mette in guardia dalle conseguenze di questi comportamenti, che solitamente sono miseria morale e materiale.

Non ridurti in miseria per i debiti dei banchetti, quando non hai nulla nella borsa, perché sarà un'insidia alla tua propria vita.

Quando i risparmi propri terminano, si finisce per chiedere altro denaro in prestito, ma anche quest'ultimo finirà e rimarranno solo debiti, che lieviteranno per i tassi degli aguzzini e porteranno alla rovina chi non è in grado di saldarli.

Fosca: Questi versetti sono incentrati sulla temperanza come dominio di sé e sulle conseguenze che derivano a chi non la possiede. Al versetto 30 come fanno intendere i due termini usati "passioni, desideri", si fa riferimento alla concupiscenza, che trascina in un gorgo di passioni così smodate da far diventare perfino chi vi cede lo zimbello dei suoi avversari(31). Al versetto 32 "una vita di piaceri". Qui si stigmatizzano in senso lato i "bagordi", che fanno pensare a lautissimi banchetti, licenziosità sessuali, esibizioni di lusso: tutti comportamenti che hanno come risultato "una doppia povertà", come qui si traduce seguendo il testo ebraico: l'impoverimento morale per le azioni che si compiono e l'impoverimento materiale per i soldi che si spendono. Su quest'ultimo punto ci si sofferma anche nel versetto successivo, mettendo in guardia, se si vuole evitare di ridursi in miseria, contro la dissipazione dei propri risparmi e, quando non si ha più denaro proprio, di quello altrui preso a prestito,(33).

Silvio: Quando leggevo questi versetti mi veniva da fare una considerazione di questo tipo e cioè che poi tutto sommato sono cose facilmente accettabili, non dico ovvie, ma che capiamo senza fatica: ciononostante, quanto siamo ingannati ugualmente in una vita da questi terribili errori! Poi mi veniva da pensare che, per quanto uno possa darti gli stessi consigli, non ha la forza di queste parole. Quindi credo che sia molto importante rileggerle per sentire la voce del Signore che ci dice queste cose, che ci dà la forza per riuscire a viverle perché in realtà è facile cadere.

Don Giuseppe: *Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri.*

Parto da questo passo della prima lettera di Giovanni 1,15-17: *Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno.* Il Saggio dice di non camminare dietro le tue concupiscenze e di combattere, di astenerti dai tuoi desideri, dai tuoi appetiti (dice il termine tecnico). Il mondo è dominato, ha la sua forza motrice in queste tre passioni: *la concupiscenza della carne* (passione che tocca la propria sfera personale, corpo, anima e spirito); *la concupiscenza degli occhi*, che bramano in modo insaziabile e non si accontentano mai; e infine *la superbia della vita*, che si manifesta con l'orgoglio di possedere, la brama di potere, di dominare sugli altri, di far sentire che si è forti e si è grandi. Il

Saggio dice: **Non andare dietro le concupiscenze**, le passioni che ti sollecitano a seguirle con menzogne, promesse di felicità, onore e gloria mondani. È una struttura del vivere, dell'esistenza, dei valori proclamati, di mete da seguire, di stili di vita, di abiti, di mezzi, di case, di tutto quello in cui si esprime la personalità; su tutto noi diciamo è mio. Come può l'uomo resistere a questo forte richiamo delle passioni, a quelle che possono apparire innocenti, che tutti respiriamo, a cui tutti ci adeguiamo, dicendo che è moderno, è uno stile di vita ed è un modo di rapportarsi agli altri? La passione è contraria a coloro che reagiscono con altri stili di vita provocatori, per questo il Saggio ci dice di ostacolare i propri appetiti. Nel linguaggio morale l'appetito è un intenso desiderio che parte dal profondo di noi stessi, diremmo oggi, dal nostro inconscio, e che tende alla sua realizzazione. L'appetito è la realizzazione di un nostro bene, il desiderio e l'intensa inclinazione verso quella determinata persona o cosa, che riteniamo un sommo bene per noi. Come si può ostacolare questa grande forza che trova un corrispondente nel mondo con le sue energie? il Qoèlet dice: *Ho osservato anche che ogni fatica e tutta l'abilità messe in un lavoro non sono che invidia dell'uno con l'altro. Anche questo è vanità e un inseguire il vento (Qo 4,4)*. Il Saggio presenta la sapienza come la forza che incanala e disciplina queste nostre energie. E in che modo le disciplina? Illuminando la nostra ragione con la conoscenza di Dio e della sua Parola e quindi con la capacità, che ci viene data, di scegliere il bene e di rifiutare il male, questa è la sapienza. Quando il impeto passionale, disordinato, è contenuto in noi, non represso, ma è incanalato, le nostre energie fisiche, psichiche e spirituali, si dirigono verso il bene loro proprio, che è Dio, attraverso un moto intrinseco e ordinato di concupiscenza, che si muove verso Dio. *Come la cerva anela ai corsi d'acqua così l'anima mia anela a Te o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente, quando verrò e vedrò il volto di Dio (Sal 41,2-3)*. Per poter dire queste parole, il salmista ha acquietato le sue passioni e le ha indirizzate nel loro giusto fine, che è la ricerca di Dio. La sapienza è fondata sul timore del Signore, principio della sapienza, e il timore blocca questo processo deviante e lo indirizza verso il suo fine, che è Dio. Ecco questo è il lavoro fatto dalla sapienza dentro di noi. Quindi non si tratta di equilibrio, di non esagerare, ma si tratta di una impostazione profonda della nostra vita, del nostro spirito, in cui il timore di Dio diventa la misura di tutto e dei rapporti gli uni con gli altri. Questa è l'operazione che compie la sapienza dentro di noi. Ogni discorso moderato, se non scaturisce dal timore di Dio, è falso, perché è esso ha altri criteri di confronto, come ad esempio: «Fai quello che vuoi purché non disturbi, non danneggi gli altri ecc., ecc. Ad esempio se tu dici a tuo figlio: «Vai pure in discoteca, però io voglio vedere degli ottimi risultati alla fine dei tuoi esami», sbagli perché in quel lasso di tempo tu non educi tuo figlio nei suoi stadi passionali e non l'affronti in quella sua situazione spirituale, ma lo abbandoni a se stesso dicendogli: «Fai pure quello che vuoi, io voglio solo questo». Questa è stoltezza, non è sapienza, perché è priva del timore di Dio.

Se ti concedi lo sfogo della passione, essa ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici.

Dice alla lettera: **Non fornire alla tua anima il compiacimento della concupiscenza**; se tu fornisci alla tua anima quello di cui la concupiscenza si compiace, essa **ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici**. Coloro che ti odiano, vedendo che tu sei schiavo dei desideri, delle tue passioni, ti scherniscono e ti umiliano; il compiacimento della concupiscenza è infatti contro natura perché lo sfogo, il compiacere alla concupiscenza debilita le energie fisiche. Pensiamo alla gola: il mangiare troppo e raffinato rovina il fisico; non solo ma anche le energie psichiche e la mente perché il desiderio si concentra tutto nel soddisfacimento di quella passione. Ne deriva che non curi più i rapporti, non t'interessa più nulla se non quello che soddisfa la tua passione e danneggia il tuo spirito; le tue facoltà mentali si chiudono in un gioco di dominio che le passioni mettono in atto; le facoltà naturali non tendono più al bene, cui per natura sono orientate, ma al soddisfacimento e il bene diventa un fatto noioso. Nasce così la passione dell'accidia cioè il non trovare più gusto nelle realtà dello spirito, anche nella conoscenza, nella realizzazione di progetti, tutto viene distrutto dalla passione. Qui c'è una differenza fondamentale tra noi e i calvinisti, quindi tra noi cattolici e il pensiero protestante americano che determina anche una lettura diversa della psicologia. Lo studio

della psicologia proprio della corrente americana, che è di matrice calvinista, parla di un determinismo che addirittura ha un'origine fisica; le inclinazioni delle tue passioni sono radicate in te, non le puoi combattere e raddrizzare, devi solo soddisfarle e contenerle entro certi limiti di un'etica stabilita da loro, come avviene in America. Noi abbiamo un'altra educazione, crediamo cioè che l'uomo ha il libero arbitrio e possiede il bene e il male anche se l'inclinazione al male ha un'influenza più forte di noi ma, data la grazia del Cristo e la fede nella sua redenzione, possiamo porci di fronte ad una scelta e combattere le inclinazioni passionali, possiamo scegliere il bene e combattere il male. Quando noi leggiamo nel pensiero puramente psicologico - definito scientifico - che certe inclinazioni non sono assolutamente correggibili e indirizzabili, in realtà siamo in un fideismo di matrice calvinista, che domina il pensiero scientifico americano. Queste sono le situazioni e noi le beviamo come cose scientifiche perché hanno tanto di dati, ma in realtà c'è un pre/determinismo, un'antropologia soggiacente, una visione antropologica dell'uomo che è completamente diversa: la prima, deterministica, tende ad un certo pessimismo, la nostra invece, fondata sul libero arbitrio, tende ad un certo ottimismo e quindi ha desiderio di combattere. Poiché il pensiero americano prevale e domina attraverso i mezzi di comunicazione perché tutti guardiamo all'America come al modello assoluto della libertà dell'uomo, è chiaro di conseguenza che viene soffocato il nostro pensiero come un pensiero oscurantista, che vuole reprimere le persone e i loro moti. Bisogna andare a fondo nelle cose, vedere le matrici del pensiero perché la scienza pura non esiste, esiste il pensiero umano che legge i dati, ma domani quegli stessi dati possono essere letti in modo completamente diverso, quindi il dato puro oggettivo, di fronte al quale tu ti poni non esiste. Il dato puro del pensiero umano, detto come va detto, è quello filosofico che è l'unico pensiero che permette all'uomo di porsi davanti alla realtà senza predeterminazioni. Ma questo è un discorso un po' impegnativo che non voglio affrontare con voi in questa sede. Oggi non c'è il coraggio, a causa del dominio mediatico, da parte di coloro che si definiscono scienziati e teologi, di porre una critica a certi presupposti culturali, che sono assunti in modo acritico perché se tu li critichi sei definito un oscurantista, uno che non rispetta la libertà degli altri e che vuole imporre il suo modo di pensare agli altri e questa è l'accusa che viene fatta alla Chiesa. Ritornare alla Parola di Dio ti pone di fronte a quel punto sorgivo, iniziale, del discorso che ti permette di vedere i vari passaggi di allontanamento da questa stessa Parola. Anche quando costoro leggono la Parola di Dio, la leggono in modo ateo, senza più la presenza di Dio, solo come dato antropologico e non come dato spirituale secondo la presenza dello Spirito Santo. Le nostre facoltà umane sono suscettibili della grazia di Cristo per cui possono essere purificate, rinnovate, indirizzate verso il loro scopo naturale, che è Dio stesso e da Dio deriva tutto il resto e il comportamento con il prossimo. Quindi la lotta del nostro intelletto illuminato dalla sapienza va fino alle radici del moto passionale per vincerlo prima della sua espressione esterna.

Non rallegrarti per i molti piaceri, per non impoverirti con i loro costi.

Non rallegrarti quando s'innesci nell'anima, nella propria vita e persona l'insaziabile desiderio delle passioni, perché queste hanno un desiderio illimitato; l'oggetto della passione è limitato e non corrispondendo al desiderio illimitato perché la passione ha come oggetto Dio. Se l'oggetto della passione è limitato, non soddisfa e porta a cercare nuovi oggetti passionali che alimentino lo stimolo passionale perché se non si ha passione, non vi è più nessuna soddisfazione. In questo processo inesorabile ci si rallegra solo del piacere che queste procurano, ma il piacere costa per cui si va anche economicamente in rovina. Quindi il Saggio dice di stare attento a non arrivare alla dipendenza perché il processo può divenire irreversibile e colpisce quanti non si lasciano guidare dalla ragione e non coltivano il rapporto con la sapienza. Io penso ai nostri ragazzi e giovani che non coltivano la sapienza e fin da piccoli, da ragazzi, coltivano le passioni come istinti naturali, essi diventano di una dipendenza e schiavitù tali che dopo liberarsi ... hai voglia tu di psicologi, di psicofarmaci, di ragionamenti, di promesse! Il radicamento è talmente forte che la mente non riesce più a governare l'istinto passionale, che porta a spendere danaro, a sciupare i beni e ci si rovina in

tutti i sensi. Non sottomettendosi alla sapienza e rifiutando i discorsi saggi perché definiti noiosi, come fa Pinocchio con il grillo parlante, si schiaccia nella propria coscienza la parola che ti dà il Saggio, ridicolizzato come noioso e brontolone. In questo modo l'uomo stolto cerca gli stolti, si compiace dei loro discorsi, li alimenta, fa delle grande risate, si beve vino e prende altra roba ed è contento quando è solo in compagnia con queste persone e così si rovina.

Non ridurti in miseria per i debiti dei banchetti, quando non hai nulla nella borsa, perché sarà un'insidia alla tua propria vita.

Dice il Saggio al discepolo: non indebitarti facendo dei banchetti, volendo passare per uno che è magnanimo e generoso, e intanto t'indebiti e vai a chiedere prestiti così che alla fine la tua vita sarà insidiata, sarai inseguito dai tuoi creditori, spogliato dei tuoi beni e non avrai pace. Questo quadro che il Saggio ci presenta ci fa notare dei particolari dell'andamento sociale, caratterizzato da un certo benessere che permette una vita di divertimenti, nei quali non è piccola la spesa. Purtroppo la gara a farsi vedere di non essere meno degli altri porta a indebitamenti che poi conducano alla rovina. Quello che qui si dice del singolo vale anche delle nazioni perché rette da governi sconsiderati e insipienti. Le nazioni s'indebitano a livelli impossibili da coprire, perché si vuole accontentare il proprio elettorato, mantenere un certo livello di vita e non s'invita la cittadinanza alla sobrietà e al sapere affrontare anche situazioni di un certo disagio. L'indebitamento pubblico diventa tale che la rovina di quella nazione è prossima; questa situazione, non portando uomini saggi al governo, ma uomini corrotti che cercano solo il loro vantaggio personale o dei loro pochi amici, fa in modo che il popolo si trovi in poco tempo in una congiuntura di tale sofferenza che maledirà i suoi capi perché essi l'avrebbero potuta risparmiare se fossero stati intelligenti e previdenti. La legge del mercato che si basa sul consumo per produrre un maggior introito di danaro è una legge iniqua che non tiene conto della madre terra, questa sta andando incontro a squilibri climatici e a dei consumi di beni che sono di danno per tutti, ed è quello che sta succedendo con questo alzarsi della temperatura della terra, si stanno producendo cataclismi che sono gravissimi. Purtroppo la sapienza non è la norma suprema emessa dai governi e dai parlamenti soprattutto da quelli più potenti. Il libro della *Sapienza* (1,1) inizia proprio con queste parole: *Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice*, ma finché si disprezza Dio, si disprezza la sapienza e si fanno leggi che sono anche gradite a certe lobby che vogliono che i governi facciano queste leggi dicendo che sono popolari, ma in realtà sono state create da domini indebiti sui popoli e si conduce la nazione ad una terribile rovina. Questo è importantissimo perché noi ascoltiamo ancora sempre più in profondità la Parola di Dio e la prendiamo come riferimento della nostra vita.

Prossima volta Martedì 28.10.2014

SIRACIDE CAP 19 Versetti 1-3